

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

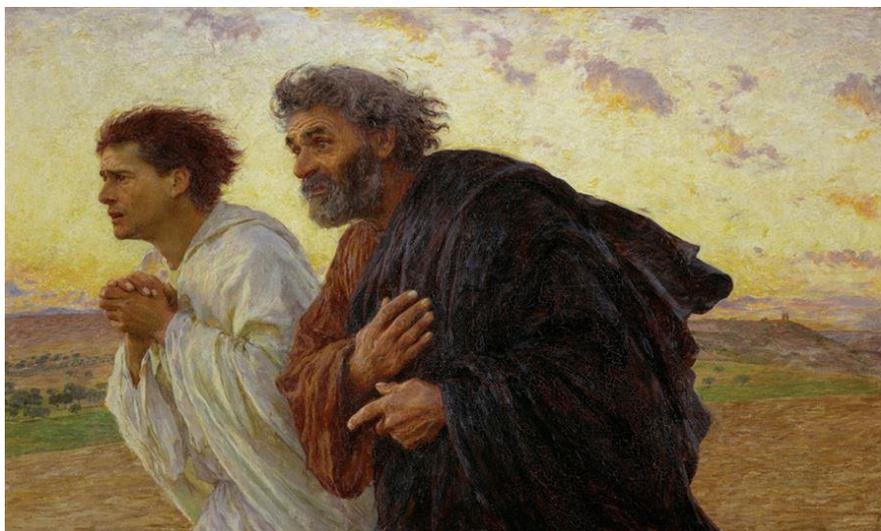
Anno XVIII - n. 962 - 21 Aprile 2019 – Resurrezione del Signore

Il Signore è veramente risorto, alleluia!

«Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto». Queste parole, riprese dalla parte conclusiva della sequenza pasquale, costituiscono il nucleo centrale della fede cristiana e il fondamento dell'annuncio di salvezza che la Chiesa proclama sin dalle sue origini. E' proprio la prima lettura, che ci presenta parte del discorso che Pietro pronuncia in casa del centurione Cornelio, che attesta che al centro della predicazione della Chiesa nascente c'era già l'annuncio dell'evento della morte e resurrezione di Gesù, testimoniata dagli apostoli a partire dall'esperienza della scoperta del sepolcro vuoto. Il brano del Vangelo ci riporta proprio a quel mattino del giorno di Pasqua. Il testo è ricco di molti particolari che descrivono in maniera dettagliata i momenti concitati del rinvenimento della tomba vuota. Il pittore Eugène Burnand, nell'opera intitolata "*I discepoli Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro la mattina della Resurrezione*", rappresenta in maniera affascinante il momento in cui Pietro e l'altro discepolo si recano al sepolcro. I due, sullo sfondo di un'alba luminosa, si dirigono verso la tomba lasciandosi alle spalle, in lontananza, tre travi che si vedono appena e che indicano i segni ormai superati della Croce del Venerdì Santo. Tutti i dettagli mostrano stupore e trepidazione: i capelli dei due discepoli mossi dal vento rivelano la fretta che li muove verso il luogo dove era stato sepolto Gesù, i loro sguardi accesi e penetranti, le labbra socchiuse quasi a trattenere le parole. Il Vangelo ci dice che una volta giunti al sepolcro, alla vista dei teli trovati vuoti ma posti come se avvolgessero ancora il corpo di Gesù e del sudario avvolto come a formare un calco vuoto del suo volto, il discepolo che Egli amava riuscì a comprendere e a credere. L'annuncio della vittoria di Cristo sulla morte inizia proprio davanti al sepolcro spalancato e vuoto, illuminato dalle luci dell'alba di un nuovo giorno per l'umanità. E giunge sino a noi, chiamati oggi a testimoniare la resurrezione di Cristo nei nostri ambiti di vita quotidiana, a partire da uno sguardo nuovo sul mondo e su chi ci è vicino; e dalla nostra capacità di saper portare aiuto e speranza a chi è più debole e ha bisogno di rialzarsi dalle fatiche quotidiane e risorgere a Vita nuova. A tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari, giunga il nostro più gioioso augurio e la carezza del Risorto che oggi dice a ciascuno di noi: ***La tua vita ha un grande valore per Dio. E per questo, con Me, continua in eterno. Santa Pasqua a tutti!***

■ E' una bella immagine della Pasqua il quadro oggi conservato al Musée d'Orsay di Parigi con cui il pittore svizzero protestante Eugène Burnand riuscì a seguire la corsa al sepolcro dei discepoli Pietro e Giovanni.

L'ALBA DEL MATTINO DI PASQUA.



Una delle immagini probabilmente più note dedicate al testo del Vangelo che viene proclamato la mattina di Pasqua è quella dell'artista svizzero Eugène Burnand (Moudon, 1850 – Parigi, 1921), che nel 1898 realizzò il suo dipinto dal

titolo *“I discepoli Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro il mattino della Risurrezione”*. Al momento della sua presentazione il quadro riscosse un successo clamoroso, tanto che lo Stato lo acquistò destinandolo al Musée du Luxembourg. Da allora è sempre rimasto nelle raccolte pubbliche francesi, passando anche per il Louvre per approdare poi all'attuale sede: il Musée d'Orsay di Parigi. L'immagine rappresenta un momento imprecisato della corsa dei due apostoli verso il sepolcro vuoto. Il cielo che li sovrasta ha tonalità insolite, che vanno dal giallo al bianco, e ospita uno sparuto drappello di nuvole grigio-viola in fuga.

Burnand riesce a seguire la corsa dei due in modo così realistico che è possibile percepire con decisa e partecipata chiarezza lo stupore e la speranza che brilla nei loro occhi. In primo piano il pittore svizzero ci presenta due uomini vestiti all'antica che stanno correndo nella luce verso un'alba dorata, mentre lo sfondo evidenzia colline e terre coltivate. Corrono nella direzione contraria al normale andamento del sole: da destra verso sinistra. Fa pensare a un ritorno, a un ripensamento, a una revisione di un qualcosa di già incontrato. Stanno tornando indietro per iniziare tutto da capo, dal principio.

Dove stanno andando? Che cosa “cercano”? Quale esperienza di segno opposto ma della stessa intensità potrà mai farli ripartire di nuovo in una direzione contraria a questa? Giovanni è il più giovane dei due; un viso pulito, giovanile, senza barba; uno sguardo penetrante, puntato in avanti, alla ricerca di qualcosa, arso dal desiderio di trovarla. Il suo vedere diventerà sempre più intenso fino a credere. Nel testo greco di Gv 20, 1 – 10 sono usati tre verbi per indicare il “vedere”: uno è

“accorgersi”, un secondo indica “curiosità e ricerca” di senso dell’oggetto visto, il terzo invece fa riferimento al “comprendere con l’intuizione propria dell’amore”.

Giovanni è l’unico testimone oculare della totale umiliazione di Gesù, il Figlio di Dio. La maestà e la bellezza, il fascino e l’abilità oratoria che aveva imparato ad amare in Gesù, sotto la Croce sono annientate. Eppure Giovanni intuisce che i conti non tornano, che non è finita lì. Stando sotto la croce con Maria, egli scopre la natura di Dio e lo scriverà nelle sue lettere: **Dio è amore**. Le labbra semichiuse, le mani giunte: le sue labbra sembrano trattenere delle parole. A differenza di Pietro, incapace di contenere i suoi slanci generosi, Giovanni si esprime attraverso il silenzio della fedeltà e dell’amicizia affettuosa tipica di un adolescente, parla poco, preferisce guardare, vedere e trattenere. In ciò è simile a Maria che “*serbava ogni cosa nel suo cuore*”.

Pietro è leggermente più indietro di Giovanni. Si sta interrogando, ma i suoi occhi non guardano in un punto preciso: in lui è rimasto un vuoto da colmare. Aveva per Gesù un attaccamento appassionato, irruento ed intenso. Ora sta vivendo in sé il dramma dell’umiliazione del rinnegamento e l’amarezza del peccato. Il suo volto rivela inquietudine, angoscia, incredulità, sorpresa inaspettata.

Alle spalle di Pietro, appena accennate, visibili a fatica, il pittore ha raffigurato tre travi a ricordo del crocefisso, a ricordo degli eventi del Venerdì santo. Le croci però ormai stanno alle spalle, si vedono appena in lontananza perché questa è la mattina di un nuovo giorno.

L’annuncio pasquale della vittoria di Gesù sulla morte è affidato a queste mani – alle mani di Pietro: mani forti e rudi, di chi affronta la dura realtà della vita senza fughe e illusioni – mani fragili eppur robuste, che incontrando quelle degli altri trasmettono la fede, costruiscono la comunità cristiana del Risorto.

Il filosofo austriaco Wittgenstein nel ’37 scriveva: **“Il cristianesimo non è una dottrina, non è una teoria di ciò che stato e di ciò che sarà un’anima umana, bensì una descrizione di un evento reale nella vita dell’uomo”**. E’ proprio questo il motivo dello stupore gioioso stampato sul volto dei due discepoli che corrono al sepolcro la mattina di Pasqua.

Sia così anche per tutti noi: che i nostri volti siano illuminati dalla meravigliosa constatazione del mattino di Pasqua. Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Alleluia.



Pasqua di Resurrezione

Antifona d'ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia. (cfr. Sal 138, 18.5-6)

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 10, 34a.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». — **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA (Col 3, 1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési.

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. – **Parola di Dio**

SEQUENZA

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato noi peccatori con il Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».

*«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.*

Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.

Alleluia

Canto al Vangelo (1Cor 5, 7-8)

Alleluia, alleluia.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

VANGELO (Gv 20, 1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, uniti nella gioia della Pasqua, presentiamo al Signore risorto le nostre richieste e le intenzioni di quanti si affidano alle nostre preghiere.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Signore risorto, ascoltaci.***

1. Per la Chiesa: perché con coraggio, libertà e coerenza, possa sempre indicare al mondo un futuro di speranza mostrando all'umanità il volto di Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per le popolazioni dei paesi devastati dai conflitti e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede: il Signore converta il cuore delle persone che seminano terrore, violenza e morte e li guidi a riconoscere nella vita di ogni individuo l'immagine di Dio. Preghiamo.
3. Per coloro che trascorrono questi giorni di grazia in situazioni di difficoltà: perché nella vicinanza e nell'aiuto della comunità cristiana possano sentire il conforto, la forza e la presenza amorevole di Cristo risorto. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle nostre case e nei diversi luoghi della vita sociale possiamo sempre essere portatori di amore, di conforto, speranza e della fede in Cristo risorto. Preghiamo.

C - O Padre, che nella resurrezione del tuo Figlio hai spezzato le catene del peccato e della morte, accogli le nostre preghiere e conferma la nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

■ *La resurrezione di Cristo vista dal Beato Angelico nel suo dipinto dal titolo “La discesa di Cristo al limbo”, realizzato nella Cella 31 del Convento di San Marco in Firenze.*

RISORGI DAI MORTI. IO SONO LA VITA DEI MORTI!



Fra Giovanni da Fiesole (Vicchio 1395 – Roma, 1455), noto come il Beato Angelico, fu frate domenicano e pittore. Il Vasari nella sua opera “*Le vite de’ più eccellenti pittori, scultori, e architettori*” del XVI secolo, lo descrive come «*modesto et humilissimo, ottimo religioso ed eccellentissimo pittore e miniatore*». Nel cuore di fra Giovanni è radicato l’insegnamento di San Tommaso d’Aquino: “*contemplari et contemplata aliis tradere*”, contemplare e trasmettere agli altri ciò

che si è contemplato; questo insegnamento fra Giovanni lo metteva in pratica, non con la predicazione, ma con il suo lavoro di pittore. **Ogni suo quadro diventa una “predica dipinta”, perché egli dipingeva solo dopo «aver fatto orazione», in quanto «chi fa cose di Christo, con Christo deve star sempre».**

Guidati dalla “meditazione dipinta” del Beato Angelico, con occhi ammirati, meditiamo il mistero della discesa agli inferi di Gesù. Entriamo nella cella 31, del convento di San Marco in Firenze, la cella destinata ai fratelli laici. Loro che, non essendo sacerdoti, si salvano compiendo quelle opere che solo la fede sa suggerire, esercitano il loro sacerdozio comune attraverso la via maestra della carità. E quale Carità più grande ci ha fatto Cristo se non quella di liberarci dalla morte eterna? Così appunto in questa discesa nel Limbo di Cristo vediamo gli inferi (cioè il Regno dei morti) irradiarsi di luce improvvisa. La cella 31 si

pone al di fuori della clausura dei frati, idealmente è lo spazio che dispone il cuore del fratello ad uscire dal silenzio della meditazione, per entrare nel mondo esterno, dove tutto è frenesia e rumore. Prima di rientrare nella vita attiva, è bene contemplare il mistero di Cristo che scende agli inferi e che ricordava ai frati il “memento mori”, cioè la meditazione sull’ora ultima, che spinge a compiere sempre le buone opere della carità per arrivare preparati all’ora decisiva della morte, che avrebbe sigillato la beatitudine o la dannazione eterna dell’anima.

Descriviamo l’affresco: gli inferi sono rappresentati come una caverna profonda e spaventosa, non si tratta propriamente dell’Inferno, ma di un luogo dove le anime dei giusti, vissuti prima della venuta di Cristo, sono oppresse dalla morte, perché prive dell’amicizia di Dio. Gesù fa irruzione nella caverna tenebrosa e una grande luce pervade quell’oscurità. La luce è emanata dal corpo glorioso di Cristo, le sue vesti sono candide e splendenti, ma si intravedono i segni dei chiodi sui piedi e sulle mani. Egli vola sulle nubi, ha in mano il vessillo vittorioso della Croce, scardina la porta degli inferi e un demonio rimane schiacciato sotto di essa, mentre altri demoni impauriti cercano di nascondersi.

Un vegliardo, vestito di una tunica splendente, alza le mani verso Cristo, che gli tende la mano destra; si tratta di Abramo, che guida un’enorme folla di anime. Dietro il grande patriarca, più opachi e bruni, vestiti con tuniche di pelli, riconosciamo Adamo ed Eva che, con le mani giunte in preghiera, attendono anch’essi la salvezza. Adamo è attento a mettere i piedi nelle stesse orme del grande patriarca, quasi non volesse in questo momento sbagliare nuovamente. Accanto a lui Eva, dirige lo sguardo verso la luce. La folla, contrassegnata da aureole luminose, rappresenta tutto il popolo di Dio che attende la Redenzione. Sono coloro che hanno vissuto e sono morti nella fede, pur senza aver conseguito in vita il Bene promesso, e cioè Gesù Redentore. Abramo è il padre nella fede, egli offrì in sacrificio a Dio, il suo unico figlio Isacco, perché “pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti”. (Ebrei 11, 19).

Nella cella 31 viene dato un grande insegnamento di fede: Il Signore entra nella nostra vita portando le armi vittoriose della croce, e comanda: «**Svegliati tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché tu rimanessi prigioniero nell’inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi opera delle mie mani!**»
(Da un’antica omelia sul Sabato Santo)



■ Pesach e Pasqua.

DIO PUÒ VINCERE E VINCERÀ.



L'identità del popolo ebraico è definita da tutto ciò che è accaduto ai nostri antenati in Egitto: il processo della loro liberazione da parte di Dio, il loro peregrinare nel deserto e la rivelazione e la consegna della Torah sul Sinai. La priorità della libertà, la dignità dell'individuo e la spiritualità della cultura

ebraica sono fortemente radicate nella celebrazione del “*passare oltre*”, che in lingua ebraica è detto *Pesach* (La pasqua ebraica, ndr). Il testo biblico stesso prescrive ai discendenti dei figli d'Israele di ricreare ogni anno la cena consumata dai loro antenati in Egitto la vigilia della loro liberazione. Proprio come in quella notte di trentatré secoli fa, anche oggi sulla mensa pasquale si trovano pane azzimo ed erbe amare. I genitori trasmettono ai propri figli questa storia e il suo insegnamento morale sulla dignità umana, che ogni individuo deve promuovere e sostenere. Malgrado tutte le tragedie e il dolore, il passato illumina il presente, e la percezione della presenza liberatrice del Creatore viene rinnovata a partire da tanto tempo fa.

L'Ultima Cena di Gesù potrebbe essere stata un *Seder* (l'ordine della cena pasquale) della Pasqua ebraica. Quell'ultimo pasto è stato poi celebrato nella Chiesa come Eucaristia. Tra i primi cristiani era molto presente un profondo senso di *Pesach* e dei suoi simboli. La celebrazione cristiana della *Pasqua*, proprio come il *Pesach* ebraico, è diventata il cuore che caratterizza il cristianesimo. Il comune denominatore delle due festività, al di là delle divergenze tra le nostre tradizioni, è la convinzione condivisa che Dio può vincere, e vincerà, le forze dell'oppressione e della morte e aprirà cammini verso la libertà e la nuova vita. Il messaggio pasquale è stato l'inizio d'Israele come popolo. La *Pasqua* è stata l'inizio del cristianesimo come fede di molte persone nel mondo. Il punto finale per entrambi è la compimento della visione di *Isaia* (2, 4), quando Dio realizzerà la fine dei tempi e sperimenteremo tutti la vita, la vita in abbondanza.

Che queste riflessioni siano un sincero augurio a tutti coloro che celebrano la *Pasqua* da parte di coloro che celebrano *Pesach*.



Sintesi e stralci di un articolo di Abraham Skorka (Institute for Jewish-Catholic Relations, Saint Joseph's University, Philadelphia), pubblicato in L'Osservatore Romano n. 90 (18 aprile 2019), pag.1.

“ Attraverso la finestra senza tende, da molto tempo vedo risplendere una piccola stella. Non dormo. **Ma fra Sabato santo e Pasqua, la notte non è fatta per dormire. Le montagne e le foreste attendono:** esse mi avvolgono in un alone luminoso. La luna piena, progressivamente eleva, sospende il suo pio volto. Il sole non è ancora alzato: c'è un'ora di questa immensa solitudine. Non vi sono, per custodire il sepolcro, che questi milioni di stelle in armi, vigilanti dal Polo al Sud. **E d'un tratto, al chiaro di luna, le campane, in grappolo enorme nel campanile, le campane, nel cuore della notte, come da se stesse, le campane si sono messe a suonare!** Non si capisce ciò che dicono, parlano tutte insieme! Ciò che impedisce loro di parlare è l'amore, la sorpresa tutta insieme della gioia! Non è un flebile mormorio, non è questa lingua in mezzo a noi sospesa che comincia a muoversi; è la campana, verso i quattro punti cardinali, cristiana che suona a distesa! **Voi che dormite, non temete, perché è vero che io ho vinto la morte! Ero morto, e sono risorto nella mia anima e nel mio corpo!** La legge del caos è vinta e il tartaro è schiaffeggiato! **La terra che, in un uragano di campane da tutte le parti si scuote, vi insegna che io sono risorto!** (Paul Claudel, «Tu chi sei?») ”

**Preghiera di benedizione da recitare in famiglia
prima del pranzo pasquale con aspersione
dell'acqua benedetta.**

**Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria e doni al mondo
la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati intorno alla mensa di famiglia:
fà che possiamo attingere alle sorgenti
della salvezza la vera pace, la salute del corpo e
dello spirito, la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte, e vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

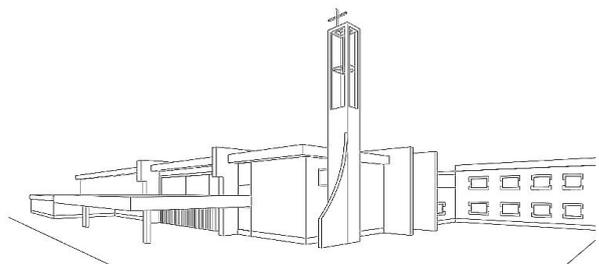
*(un componente della famiglia asperge le persone
con l'acqua benedetta nella veglia pasquale)*



Programma della Festa Patronale

10 - 11 - 12 Maggio 2019

p.zza Salvatore Galgano



" In cammino tra memoria e riconciliazione "

**Triduo in preparazione alla festa
di Madre Mazzarello**

Mercol. 8 Giov. 9 e Ven. 10 Maggio

**Ore 18 S. Messa – Preghiera a S. Maria
Domenica Mazzarello**

Giovedì 9 Maggio

**Ore 19 presso la basilica di S. Giovanni in Laterano.
Assemblea diocesana con Papa Francesco per tutti i
catechisti, collaboratori e fedeli della parrocchia.**

Martedì 7 e Mercoledì 8 Maggio

**Ore 20,30 2 incontri di riflessione
per tutta la Comunità**

"In cammino per la riconciliazione"

**Per sentirci in sintonia con il percorso diocesano di
questo anno pastorale..**

VENERDI' 10 MAGGIO

**Ore 21 Proiezione Film:
Bohemian Rhapsody (Bryan Singer 2018)**

SABATO 11 MAGGIO

**- Ore 16,30 apertura stands, iscrizioni tornei
(anche per pingpong e bigliardino)**

**- Ore 16,30 Intrattenimento musicale e balli di
gruppo. Clara e I Mejo..**

- ore 20 apertura stand gastronomico

**- ore 21 serata di esibizioni libere con il
Mazzarello's Talent Show**

DOMENICA 12 MAGGIO

- ore 09,30 CorriAMO per IL PROSSIMO

- ore 11 apertura stands, iscrizioni tornei

**- ore 13 apertura stand gastronomico
Dopo pranzo e pomeriggio giochi per bambini
con i ragazzi di SICAR e LUNEN**

**- ore 16 inizio tornei (carte e poi ping-pong e
bigliardino)**

**- Ore 19 Intrattenimento musicale e balli di
gruppo.**

**- Ore 20 apertura stand gastronomico a seguire
serata danzante ...**

Ore 20,30 Cena con DELITTO!!

Ore 22 circa: Fuochi d'artificio

Lunedì 13 Maggio

**Giornata liturgica di S. M. D. Mazzarello
SS. Messe ore 8, 30 e ore 18 con Memoria della
Santa. PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO**



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA




12 MAGGIO 2019
CorriAMO per IL PROSSIMO - 6ª Edizione
Passeggiata podistica non competitiva di 2 Km
ROMA - Piazza Salvatore Galgano 100 - **Partenza ore 9.30**

PER DARE FORZA ALLA SPERANZA

Il ricavato della passeggiata podistica sarà interamente devoluto all'Associazione di Volontariato Onlus "Gli Amici di Maco D'Andrea", la cui finalità è quella di offrire assistenza ai bambini affetti da patologie oncologiche ricoverati presso il reparto di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale Umberto I di Roma e ai loro familiari.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 21 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta per la benedizione in famiglia</i>
LUNEDÌ 22	LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA E' ALLE ORE 10.00 E 18.00
MERCOLEDÌ 24	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 25	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 26	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti
DOMENICA 28 APRILE II DI PASQUA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	QUESTA DOMENICA GLI INCONTRI DI CATECHESI SONO SOSPESI CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		DAL LUNEDÌ 08.30	
☎ Telefono: 06.72.17.687		AL VENERDÌ 18.00	
📠 Fax: 06.72.17.308		SABATO 18.00	
🌐 Sito web: www.santamariadomenicamazzearello.it		DOMENICA 10.00	
✉ Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		11.30	
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    		18.00	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30		CONFESSIONI:	
		<i>Mezz'ora prima della Messa</i>	